Testo Deteriorato

ISO 7000

Anno IX — Venerdì 20 Marzo 1874

GIORNALE DI UDINE

POLITICO-QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

Udine, 19 marzo

Ieri ha avuto luogo a Versailles l'interpellanza presentata or fa molto tempo da parecchi membri della sinistra sulla circolare scritta dal duca di Broglie ai prefetti, relativamente all'applicazione della legge per la nomina dei *maires* e degli assessori. In quella circolare il presidente dei ministri e ministro dell'interno aveva dichiarato con un linguaggio assai più energico di quello da lui usato ripetutamente nell'Assemblea, che il governo intende far rispettare da tutti i partiti il settennato. La sinistra, nel presentare l'interpellanza, aveva lo scopo di far ripetere quella dichiarazione alla tribuna, nella speranza che ne nascesse una rottura fra il governo e l'estrema destra, la quale va ripetendo ogni giorno nei suoi giornali essere il settennato un mero espediente che non può in modo alcuno impedire una pronta ristorazione monarchica, se si presentasse l'occasione opportuna. Ma le speranze dei repubblicani sono rimaste deluse, e anche questa volta la maggioranza rimane unita! Il duca di Broglie si trasse d'impaccio con uno di quei discorsi ambigui dei quali è maestro, e trovò modo di affermare il settennato senza offendere troppo le suscettività dei legittimisti. Ad eccezione di pochi fanatici, questo partito comprende benissimo l'impossibilità di un trionfo d'Enrico V. Egli si è contentato di quelle mezze parole che gli permettono di continuar a sostenere il governo serbando qualche vana apparenza di rimaner fedele ai suoi principii. Difatti un dispaccio ci annuncia che gli ordini del giorno esprimenti biasimo e sfiducia nel ministero sono stati respinti, avendo l'Assemblea approvato l'ordine del giorno puro e semplice con 380 voti contro 318.

Come tutti sanno, al pranzo dato dal Nigra per celebrare il natalizio del Re intervennero il Maresciallo Mac-Mahon, e i ministri De Broglie e Decazes. Ecco come commenta il fatto il *Figaro*, il quale partigiamo della massima di adorare il sole che luce, inneggia oggi a ciò che ieri insultava e.. viceversa: « È oggi, scrive il generale del signor Villemessant, il LIV anniversario della nascita del Re Vittorio Emanuele. La presenza dell'eroe di Magenta alla legazione d'Italia è dunque un pubblico attestato di simpatia pel re e pel ministro, rimasti entrambi fedeli alla Francia, mentre tanti altri davano l'esempio della defezione. » Ma questo attestato di simpatia ha irritato molto i clericali fanatici, e ben a ragione il corrispondente del *Times* scrive in proposito: « Considerando le perdite e le sventure che ha subito la Francia, la languidezza del suo commercio, la miseria da cui sono afflitte in Parigi ed altrove le classi minori, la necessità urgente di pace e di riposo perchè il commercio rinasca, sia posto rimedio ai molti mali, e diminuisca il pauperismo, sembra inconcepibile che vi sia un partito nel paese così antipatriottico da preferire gl'interessi del Papa a quelli della terra natale, e pronto sempre a recar molestia al Governo e a impedire quei provvidi ordinamenti, a affettuare i quali sorgono, senza di ciò, anche troppe difficoltà. »

Le popolazioni svizzere saranno fra pochi giorni convocate in comizi onde votare la nuova Costituzione federale, la quale non è altro che il risultato dell'antica riveduta e riformata dall'Assemblea federale, ossia tanto dal Consiglio degli Stati che dal Consiglio nazionale. Sembra però che la votazione tanto aspettata non abbia ad essere unanime, poichè alcuni screzi fra cantone e cantone non solo ma fra la popolazione di uno stesso cantone cominciano a manifestarsi. Molti giudicano la riforma troppo centralizzatrice.

Decisamente i clericali hanno poca fortuna anche in Austria. Già si prevede che tutti i loro sforzi contro le leggi confessionali non approderanno a nulla neanche nella Camera alta. L'enciclica del Papa per eccitare i vescovi a combattere quelle leggi, non avrà così ottenuto che il risultato di fare ridere il pubblico. La *Neue freie Presse* a proposito di quel documento dice che le è costata non poca fatica a tradurre le « ispide frasi » del testo latino in un tedesco « leggibile. » Non è più, neanche un latino di sacristia che ora si scrive a Roma, giacchè in questo non s'adopra, per esempio; *juxta* invece di *secundum*; è un vero « latino da cani » *(Hundelatein)*.

DELLA STABILITÀ NELLA PRODUZIONE
NELL'INDUSTRIA AGRARIA

Se voi andaste a chiedere ad un possidente del Friuli, quale sia il peggior danno che possa incogliere la sua industria, egli forse, od il suo affittajuolo per lui, facilmente verrebbe a questa conchiusione, che è la grande incertezza sui risultati della produzione di ciascun anno. In una parola vi direbbe, che quanto lo disamora più di ogni altra cosa della sua industria è *l'instabilità*.

Il Senatore Rossi potrà guadagnare più o meno dal suo lanificio di Schio; ma egli sa però di poter produrre ed esitare presso a poco quel certo numero di pezze di panni all'anno. Uno possiede una data quantità di rendita pubblica, od ha dato ad interesse il suo capitale, e sa che cosa gli rende. Ma chi si occupa dell'industria della terra non può mai calcolare nè su di una data quantità di prodotto, nè su di una certa rendita.

Per costui le vacche magre succedono alle grasse, le spiche vuote alle piene, come lo avea sognato Faraone.

Ha piantato delle viti molti anni di seguito, e ne trae del vino fino quasi in troppa abbondanza, giacchè la produzione supera i consumi; ma ecco che la crittogama invade le sue viti e della presenza di esse ne' suoi campi egli non ha altro che il danno e la spesa del coltivarle e del potarle. È costretto anzi a schiantarle, piantando gelsi. Viene però il rimedio dello zolfo; ed egli, almeno in parte, si rifà agl'impianti, almeno per raccogliere tanto vino da berne in casa. I gelsi sono cresciuti; ma ecco l'atrofia, ecco il bisogno di comperarsi la semente dei bachi a caro prezzo prima in Dalmazia, poi in Macedonia, nell'Asia Minore, nella Turcomania, nella Cina e finalmente nel Giappone. Così si compera lo zolfo di Rimini, o della Sicilia.

L'uno e l'altro di questi raccolti gli sono mancati quasi affatto per molti anni, e in molti altri furono scarsi, e talora ci rimise fino le spese.

Ei disse a sè stesso, che è meglio serbare la terra alle granaglie; ma ecco un anno la ruggine a portargli via il frumento, ed un'altro il secco il granturco. Di più, mentre contava qualcosa sul bestiame, anche il fieno e l'erba medica ed il trifoglio se ne vanno; e bisogna privarsi del bestiame affinchè non muoja di fame assieme agli uomini.

Così, alternandosi queste pessime annate con talune di buone, non è mai il caso di riprender fiato, ed il nostro possidente od affittajuolo, in gran bolletta maledice le stagioni, la crittogama, l'atrofia, la ruggine e la siccità.

Passano per caso di qui, forse per andare all'esposizione di Vienna, taluni del Vercellese, della Lomellina, del Lodigiano, del Pavese, del Cremonese, grassi e tondi e bene impastati di risotto, di formaggio, di butirro e di salsicciotti. Costoro, udendo cosifatti lamenti, ridono in barba ai nostri Geremia.

— Che! C'è da ridere delle nostre miserie?

— Avete l'asino, e andate a piedi — rispondono quei grassi affittajuoli. Noi ci ridiamo del secco, perchè facciamo venire la pioggia a nostro talento d'estate; e d'inverno ci ridiamo del gelo e della brina, perchè riscaldiamo ad acqua la terra. Voi fate 1|4 di taglio di fieno, noi 4 tagli sicuri e nelle marcite 7 ad 8 e fino 9 presso alle città colle acque sudicie. Il granturco il secco non ce lo becca. Le nostre cascine riboccano di vacche da latte, e possiamo spedire ogni settimana di bel formaggio e butirro per tutta Italia, anzi per tutta l'Europa e fino nell'Asia. Ora vendiamo anzi i nostri prodotti il doppio di anni fa. Tutti gli anni per noi si somigliano; e sopra i prodotti nostri come sopra i *marenghi* che ci danno, possiamo contare. Tutto questo si fa coll'acqua! Voi dell'acqua ne avete, ma non sapete adoperarla. Avendo paura che il mare si asciughi, lasciate che vada giù senza chiederle il tributo!

— Ma che! Credete che la nostra acqua sia come la vostra?

— Oh! to' che in questi paesi hanno anche una luna diversa da quella degli altri!

— Sì, sarà; ma ci vogliono tante spese per irrigare, e noi danari non ne abbiamo.

Perchè non li avete? Perchè, invece di poter contare sopra dieci buoni raccolti ogni dieci anni voi non ne contate che tre, ed anche questi molto scarsi a petto dei nostri.

Il fatto è propriamente così. Noi non soltanto abbiamo una produzione minima a confronto dei paesi di quei ricchi possidenti ed affittajuoli; ma anche questa è incerta, saltuaria. La terra consuma le nostre fatiche, che sono molto maggiori delle loro, i nostri capitali per gl'impianti del soprasuolo che non rende: cosicchè la nostra vita non ha altra alternativa

APPENDICE

GIARDINI FREBELLIANI

§

Il locale *)

Sebbene amanti del bello e del perfetto, auguriamo che i primi Giardini che sorgeranno qui siano modesti. Un giardino che si fondasse in Città, con larghi mezzi, e giovandosi di tutti i suggerimenti dell'arte, specie di tempio dell'infanzia, spaventerebbe per la spesa, e taglierebbe le gambe all'istituzione. È assai più desiderabile che dei Giardini ne sorgono parecchi, e che l'istituzione trovi facilità di popolarizzarsi. Perciò noi ci teniamo terra terra colle nostre idee, facendo tesoro dell'esempio di Verona, dove la fondazione di cinque asili, giusta il resoconto 1873, non costò più di 5525 lire, e il loro mantenimento per 18 mesi 3174 lire, ben contenti che ne sorgano fra noi di simili, e non dimenticando mai che il meglio è talvolta nemico del bene.

La parte più importante in un Giardino d'infanzia è il giardino, vale a dire un fondo sano, arieggiato e bene esposto, di 500 metri almeno; tanto meglio se è di 800 o di 1000 metri. Il fondo va diviso in cortile e giardino, e quest'ultimo in giardino comune e in giardino diviso fra i bambini, dove ciascuno coltiva il pezzettino od aiuola che gli viene assegnata. Il locale principale è una sala, proporzionata al numero dei bambini, in modo che ci siano almeno tre metri cubi d'aria per ciascuno; in essa si dispongono le piccole tavole o panche, le quali, ogni qual volta lo stato dell'atmosfera lo permetta, si trasportano nel cortile. Ci deve essere inoltre una seconda sala, od anche una semplice tettoia o portico, dove i bambini possano giocare e fare i loro piccoli esercizi quando piove; una stanza per guardaroba; e altra stanza per lavare e mondare i bambini, al loro presentarsi al Giardino, ed occorrendo in corso della giornata. Finalmente alcuni cessi in sito e modo da non rendere odori; un'abitazione per la custode, e nel giardino qualche capanna per gli utensili di giardinaggio e per custodirvi alcuni animali domestici, come sarebbero galline, piccioni, e qualche pecora o capra.

È preferibile che questi locali siano a piano terra; può servire anche un locale in primo piano, purchè vi si acceda per comoda scala.

Il locale si predispone d'ordinario per 40 bambini o per 80; nel primo caso basta una maestra e una inserviente, nel secondo ce ne vogliono due.

*) Vedi n. 29, 3 febbraio, 43, 29 febbraio; 58, 9 marzo; 66, 18 marzo.

RIMORSO PUNITORE
TRE NOVELLE IN UNA DI PICTOR *)

4.

UNA GITA IN CARNIA.

Fecero come aveano conchiuso. Il sartore partito immediatamente s'avviò pedestre per il suo destino, ruminando dentro sè i modi con cui trarre in inganno la moglie del compagno ed eseguire il suo mandato, senza darsi allora molto pensiero della qualità dell'azione ch'egli andava a commettere. Il *Cont* era l'erede naturale di Mastro Osualdo, nè gli pareva che fosse poi un delitto l'assicurargli l'eredità col distruggere un pezzo di carta. Del resto se ne spicciasse lui, se male c'era. Egli, per parte propria, non avrebbe fatto che pigliare una carta dalla casa di Mastro Osualdo in Carnia per trasportarla nella casa del medesimo Mastro Osualdo in Friuli. Il *Cont* era sempre padrone, una volta che tenesse il testamento dello zio, di depositarlo nelle mani di chi si competeva, e se nol facesse, ci pensasse lui. Così egli cercava ingegnosamente di persuadere a sè stesso, che quanto s'apprestava a fare andava in piena regola; chiamando, come tanti fanno, in ajuto i sofismi della mente contro la logica della coscienza, fatta da Dio depositaria del senso del retto e del vero in ciascun uomo.

mentari. Entrambi i progetti sono stati approvati.

La Camera terrà oggi una seduta straordinaria per la Relazione di petizioni.

È stata aperta alla Camera l'inscrizione per la discussione de' provvedimenti di finanza.

Sono 18 gli inscritti contro e 19 quelli in favore nella sola discussione generale. Ai titoli speciali sono già inscritti parecchi, principalmente a quello dei tabacchi per la Sicilia e a quello della nullità degli atti.

ESTERO

Austria. Sulle nuove leggi confessionali in Austria, la *National Zeitung* termina un articolo con queste parole:

Lo stato deve decidere dove comincia e dove finisce la libertà ecclesiastica.

L'Austria e la Germania sono concordi in questa questione, non perchè si siano messe d'accordo prima, ma perchè ambedue non possono tenere una via diversa.

Le leggi prussiane non sono ora imitate dall'Austria, ma invece le leggi austriache confermano la rettitudine delle nostre.

Francia. Per dare una pruova del gran rispetto che la stampa legittimista professa pel governo esistente, diamo la conchiusione di un articolo della *Gazette de France* intitolato: *Ce que nous voulons.* «La repubblica non ha mai esistito in diritto. Il 24 maggio ha cessato di esistere di fatto. È tempo che con una misura decisiva si metta fine all'equivoco e che cessi di esistere anche di nome. Ecco ciò che abbiamo detto, ciò che ripetiamo, ciò che speriamo e vogliamo» *Essayez!* risponde il *XIX Siècle*, è vano il declamare: *sat prata bibere.*

— Coloro che affermano che i partiti conservatori francesi sono collegati ora più che mai, come lo erano al 24 maggio, sono smentiti se non altro dalla campagna elettorale della Gironda. I bonapartisti hanno rifiutato decisamente di dare la mano ai legittimisti. Invece dell'ammiraglio Larrieu, sostenuto dal centro destro, oppongono il generale Bertrand, figlio dell'antico compagno d'esiglio di Napoleone I. «Che diventa, esclamano i *Débats*, in questo conflitto, il famoso accordo tanto celebrato dai giornali ufficiosi? Potrebbe darsi bene che la congiunzione dei centri, fosse ancora più facile che la congiunzione della destra. Vedendo ciò che accade in questo momento nella Gironda, i politici del centro destro e della destra saranno alfine convinti che il bonapartismo tende molto meno a servire il settennato che a servirsene, e che gli si sforzerà di ingannare quelli, cui preme il soccorso momentaneo della sua alleanza.»

— Scrivono da Parigi all'*Indépendance Belge*:

Dicesi che il discorso pronunciato a Chislehurst dal principe imperiale, e che è argomento ai circoli politici più importanti di Parigi, provenga direttamente dal duca di Padova, ma colla revisione di Rouher.

La duchessa di Malakoff, la marescialla di Canrobert e la signora di Fleury partirono alla volta della residenza del giovine pretendente.

Si è pubblicato a Parigi un opuscolo intitolato: *La maggiorità del principe imperiale e l'appello al popolo,* di un conservatore, colla seguente epigrafe: «L'appello al popolo, come lo intendono i bonapartisti, è in aperta contraddizione colla pratica e la dottrina dei Bonaparte.»

— Il corrispondente da Versailles del *Journal des Débats* telegrafa a questo giornale:

Il grande avvenimento di cui ognuno si preoccupa, anche lo stesso gabinetto, è lo scacco subito dal governo negli ufficii a proposito del progetto di proroga dei consigli municipali. Sopra 15 commissari eletti, 8 si sono formalmente opposti alla proroga dei poteri dei consigli municipali; i sette altri eletti dalla destra hanno difeso la necessità del progetto.

— L'*Egalité* scrive che i bonapartisti sono furiosi contro il principe Napoleone, per essersi questo rifiutato di andare il 16 corr. a Chiselhurst. Uno di essi ebbe a dire «il giorno in cui ritorneremo, la prima cosa che faremo sarà di mandare il cugino a fare un giro in Italia, con proibizione di rimettere il piede sul suolo francese. Se egli non è contento, andrà a dirlo a Roma.»

Spagna. Telegrafano da Parigi al *Fanfulla:*

Nei *Circoli carlisti* si assicura che Serrano avrebbe iniziato delle trattative con Don Carlos chiedendo il riconoscimento dei propri titoli ottenuti dopo la morte di Ferdinando (duca, maresciallo e grande di Spagna) e l'annullamento della confisca dei beni. Don Carlos avrebbe risposto che risponderà alla supplica da Madrid.

Ecco quali notizie spargono i partigiani del pretendente.

— Un decreto firmato da Serrano e Echegaray e che troviamo nella *Gaceta* di Madrid, crea una Giunta incaricata di studiare e di proporre al ministro delle finanze il miglior modo per l'alienazione e l'esercizio di tutti gli edifizi, terreni o proprietà che si trovano a Madrid e appartenenti allo Stato o all'antico patrimonio della Corona, e non ancora utilizzati direttamente dall'amministrazione.

Inghilterra. Continuano a presentarsi al signor Disraeli deputazioni che chiedono l'abolizione di qualche tassa. Testè se ne presentò una con alla testa il sig. Potter che domandava l'abolizione dei diritti sul tè, il caffè e lo zucchero in nome di parecchie Società operaie. Essa venne ricevuta da sir Stafford Northcote che le assicurò che il governo provvederebbe ad un sistema di tassazione equo e tale da soddisfare gl'interessi di tutte le classi.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

ATTI della Deputazione Provinciale del Friuli.

Seduta del giorno 16 marzo 1874.

N. 1138. La Deputazione Provinciale statuì di rassegnare un rispettoso ed affettuoso indirizzo di felicitazione a S. M. il Re d'Italia pel giorno 23 corr. in cui ricorre il 25° anniversario della sua assunzione al Trono.

I nove Deputati al Parlamento nazionale rappresentanti la nostra Provincia sono pregati di presentare al Re il detto indirizzo.

N. 1136. Venne deliberato di pregare il R. Prefetto a convocare il Consiglio Provinciale, non pel giorno 31 marzo com'era stato stabilito colla deliberazione 9 corr. N. 1029, ma pel giorno 8 aprile p. v., essendochè non prima di detto giorno saranno ultimati i lavori di riduzione e di addobbo della nuova Sala Provinciale.

N. 1055. Anche la Provincia di Ancona rinunciò al consorzio di reciprocanza pel mantenimento dei mentecatti poveri. Si tenne a notizia una tale deliberazione che è conforme a quella adottata in proposito dal nostro Consiglio Provinciale.

N. 989. Il sig. co. Giacomo Belgrado propose che la Provincia, qualora non fosse in grado di riconsegnargli la sua Casa in Udine al civico N. 2142, che servì un tempo ad uso d'Ufficio della Delegazione di Pubblica sicurezza, pel giorno 1 maggio p. v. nello stato rilevato al 4 maggio 1865, devenga seco lui ad amicabile accordo sulla base della stima 23 marzo 1872.

Prima di deliberare su tale domanda, la Deputazione statuì di incaricare il proprio Ufficio Tecnico a prendere in accurato esame la detta Casa, e a stabilire un confronto tra lo stato attuale e quello risultante dal grado 4 maggio 1865 o Perizia 23 marzo 1872 per poter poi determinare la somma da pagarsi al petente.

N. 730. Venne incaricato l'Ufficio Tecnico a provvedere i mobili occorrenti pel nuovo Consigliere aggiunto a questa R. Prefettura sulla base del prodotto fabbisogno.

N. 1009. Venne disposto il pagamento di L. 222,00 a favore della Ditta Burghart e Bulfon per 30 quintali di koke somministrato per riscaldare gli Ufficj Provinciali.

Vennero inoltre nella stessa seduta discussi e deliberati altri N. 62 affari, dei quali N. 19 in affari di ordinaria amministrazione della Provincia; N. 19 in oggetti di tutela dei Comuni; N. 22 in affari riguardanti le Opere Pie; N. 2 in affari del contenzioso amministrativo.

Il Deputato Prov.
G. GROPPLERO

Il Segretario Capo
MERLO

Sussidio ad Istituti cittadini di previdenza e di beneficenza. Ci venne partecipato un atto generoso della Banca Nazionale del Regno, e lo comunichiamo subito ai nostri Lettori.

Il Consiglio superiore di essa Banca Nazionale assegnava per quest'anno alla Sede succursale di Udine lire *ottocento* da erogarsi in beneficenza. E per questa elargizione, nelle presenti grandi strettezze tanto opportuna, sono ben dovuti alla Banca Nazionale pubblici ringraziamenti. Trattasi che, essendo sessantaotto le Sedi della Banca, l'elargizione ammonta ad una somma cospicua. Se non che merita ringraziamenti eziandio il Consiglio amministrativo della Succursale di Udine, perchè molto saviamente seppe, nella seduta del 18 marzo, distribuire la somma, di cui poteva disporre liberamente, come meglio avesse giudicato acconcio a rendere più fruttuoso e gradito codesto atto generoso. Infatti il Consiglio amministrativo assegnava lire 200 all'*Istituto Tomadini*, lire 200 all'*Asilo infantile*, lire 200 alla *Congregazione di carità*, lire 100 agli *Ospizj marini* ed altre lire 100 alla *Società operaja.*

Il modo di tale distribuzione ci piacque anche, perchè da esso rilevammo come la condizione economica di questi Istituti non sia ignota agli egregi concittadini che costituiscono il Consiglio amministrativo.

Per Legge la Congregazione di carità è la raccoglitrice e dispensatrice delle oblazioni a favore de' poveri; quindi giusto era che non fosse dimenticata. Ma vi hanno istituzioni di previdenza, cui sta bene il soccorrere per lo scopo loro eminentemente utile a rendere nell'avvenire manco dispendiosa la carità soccorritrice, quali sarebbero la Società operaja che abbisogna di ajuti specialmente per le Scuole, e gli Ospizj marini, cui ogni anno anche da Udine e dalla Provincia si inviano parecchi giovanetti e fanciulle malaticci e scrofolosi, affinchè loro riesca di risanare e provvedere poi col lavoro alla propria sussistenza. Quindi anche la parte assegnata a codesti Istituti viene appieno giustificata nel senso d'illuminata filantropia.

Ma più ci piacque il pensiero del Consiglio amministrativo per l'elargizione a vantaggio dell'*Istituto Tomadini* e dell'*Asilo infantile.* Ed invero questi due Istituti ebbero in altri tempi le maggiori simpatie della cittadinanza udinese, e danno tuttora un rilevante beneficio alle classi veramente povere, provvedendo al mantenimento, all'istruzione, alla custodia dei figli del vero popolo; mentre oggi pur troppo, per le molteplici vie aperte alla beneficenza, sono troppo dimenticati. Che se il nome del l'*Istituto Tomadini* talvolta figura anche oggi ne' programmi di qualche festa di beneficenza, di rado s'ode parlare, o quasi mai, dell'*Asilo infantile;* quindi anche perciò ci rallegriamo perchè in questa occasione sieno stati beneficati.

---

tello accelerava il passo, come se fuggisse le infantili rimembranze qual nemico incalzante, e bramasse correre ciecamente al suo scopo, per tema di perdere le forze riflettendo. Tale coraggio pauroso, ch'è uno dei caratteri che accompagnano il delitto, illude alle volte sì segno da credersi eroi i grandi ambiziosi, ed altri delinquenti di tal fatta, che per raggiungere il loro scopo non badano nè ai mezzi iniqui e prepotenti che adoperano, nè se la via che corrono per arrivarci sia bagnata del sangue dei loro fratelli. Il cuore di questo oscuro figlio della Carnia, che andava alla conquista d'un testamento in un villaggio, cui invano cerchereste su di una carta geografica, somigliava in quel momento a quello del più grande conquistatore, il quale per appagare la sua sete di dominio passa come il flagello di Dio sui regni e sulle Nazioni.

E quel cuore batteva forte, ed all'affrettato viandante faceva salire il sangue alla testa, e gl'infiammava gli occhi, i quali non vedevano nè le bellezze del delizioso Piano d'Arta, già per le salutifere sue acque celebrato, nè i villaggi di Suttrio, di Cercivento, che fanno bella mostra di sè, laddove il Canale di S. Pietro si allarga.

Il sartore procedette nella sua fuga, non credendo di essersi messo in salvo, che non fosse giunto in un'osteria di Paluzza, luogo il più grosso del Canale, dove trovato qualche conoscente, annegò con essi nel vino ogni triste pensiero. Quando gli parve di aver vinto, si rimise in via per superare il monte Durone, che separa il Canale di S. Pietro da quello d'Incarojo; il quale ultimo forma una delle più solitarie, più belle, e più ospitali vallate della Carnia, da passarvi deliziosi momenti chi voglia un poco abbandonare questo mondaccio affaccendato, e godere i semplici diletti che offre la natura. Caro soprammodo mi fu di fare coi due miei amici il rapido pellegrinaggio delle grotte del Carso, ma più mi sarebbe di soggiornare un mese assieme a Paularo d'Incarojo in riva al Chiarsò!

Accompagniamo il nostro sartore fino alla cima del Durone, la cui faticosa salita è compensata dalla vista che si apre all'intorno di prati, di boscaglie, di ville poste sui pendii dei monti circostanti. Quantunque costui non sia un eroe, si deve dire che quando si trovò là in cima si tenne come trionfante della nemica, che lo avea sì a lungo perseguitato. Allora gli parve di essere sereno, leggero, e libero, e nel resto di strada che gli rimaneva per giungere al villaggio, il cui nome mi permetterete di lasciarvi ignorare, studiava solo il modo con cui dare l'annunzio della morte dello zio alla moglie dell'amico. Al vedere con quale aria compunta costui fece alla buona donna il racconto della malattia e della morte di Mastro Osualdo, dipingendola a vivi colori il dolore del marito, avreste detto, che la sconfitta della sua coscienza era stata tale da non potersi più mai rilevare. Diffatti un solo istante ella osò mostrarglisi ancora quasi in atto di supplichevole, allorchè il figlietto dell'amico, vispo fanciullo sui dieci anni, gli veniva carezzevole saltellando all'intorno, mentre la madre ammanivagli una abbondante colazione.

La lunga strada fatta fu scusa a rimanere colà a riposo la notte, per ripartire il domani. Egli adocchiò ben presto l'armadio additatogli; e per fare il colpo aspettò che la donna si recasse ad uno stabbiolo non lontano per sue faccende. Appena essa era partita, che con qualche colpo di martello sfondò l'armadio e fra le carte e le altre cose che v'erano scoprì la scritta desiderata, e messala soppanno ripose a suo luogo ogni cosa. Facendo il nescio, tornata che fu la donna, si dolse del disturbo che arrecava, volle visitare il cappellano, al quale in nome del vecchio defunto portò una tabacchiera, ch'ei la tenesse per memoria di lui.

Ben presto la nuova della morte di Mastro Osualdo si diffuse per tutto il villaggio, e più d'uno venne a chiedergliene notizia con un certo interessamento, poichè l'uomo collassù non era conosciuto per quello che lo si teneva al piano. Il sartore con viso imperturbabile fece a tutti la medesima narrazione; e dormito che ebbe alcune ore, s'apprestò mattutino alla discesa.

ell' *Asilo* circa un centinajo di bimbi tro-
o ogni giorno le cure materne, e sono cu-
liti ed alimentati. Nell' *Istituto Tomadini* si
vano al presente 58 orfani interni, e 35 vi
nno dalla mattina alla sera ricevendo il vitto,
truzione elementare secondo il Regolamento
le pubbliche scuole, e l' istruzione in al-
i mestieri. Ma il locale sarebbe capace per
numero ben maggiore, cioè per circa 120;
per mantenerne tanti, manca solo che la ca-
à pubblica più spesso si ricordi di quell'Isti-
to. E lo meriterebbe, poichè (come dicemmo)
cura della Direzione nel piano-terra di un
ovo fabbricato (cominciato con la somma di
e 4000 legata dal Cav. Giuseppe Martina) si
struirono opificj di sartore, calzolajo e fale-
ame, e tra breve se ne avrà anche uno per
bbro-ferrajo, dove gli alunni più provetti ap-
endono queste arti.

Frattanto l' atto generoso della Banca Na-
onale, praticato a mezzo del locale Consiglio
mministrativo, sia di conforto ai Direttori di
egli Istituti e li incoraggino a perseverare
ell' opera pia. G.

L' adunanza della Società agraria riulana ebbe luogo jeri nel Palazzo Bartolini.
u letto un rapporto della Presidenza sullo
ato della Associazione, vennero approvati i
ilanci e riconfermati nell' ufficio tutti i mem-
ri della Direzione. Il conte Gherardo Freschi
resiedette l'adunanza, e nella discussione pre-
ero la parola il prof. Nallino, e il socio signor
Valentino Galvani, ai quali risposero il conte
Freschi e il segretario sig. Morgante.

Corte d'Assise. — Udienza del 17 marzo.
Giov. Batt. Marini, contadino di Percotto,
ella state decorsa, di notte tempo, mediante
calata e rompimento d' invetriate penetrato in
asa Cozzi, derubò oggetti di vestiario e farina
er l' ammontare di lire 60.

Per codesti fatti veniva egli tratto dinanzi
a nostra Corte d'Assise, presieduta dal consi-
gliere d' Appello cav. Sellenati.

Il Pubblico Ministero era rappresentato dal
Procuratore del Re cav. Favaretti, la difesa
dell' avvocato Linussa, a cui le risultanze pro-
cessuali aveano di molto ristretto il campo d'a-
zione.

L' imputato per soprassello era anche recidivo.
I Giurati, facendo ragione all'accusa, emette-
vano un verdetto di colpevolezza, in base al
quale la Corte condannava il Marini a sette
anni di reclusione e cinque di sorveglianza.

All' udienza del 18 corrente s' è dibattuta a porte chiuse la causa di Francesco Crich, calzolaio di Pordenone, accusato di aver eccitato alla corruzione due sue tenere figliuolette.

Di questo processo ommettiamo i dettagli, perocchè, come di S. Paolo di certi peccatacci, codeste infamie *nec nominentur in vobis.*

Basti il sapere che i Giurati, accogliendo le conclusioni dell' accusa, proferivano verdetto di colpevolezza senza accordare le attenuanti, e che la Corte condannava Francesco Crich alla reclusione per anni otto, confiscandogli la patria potestà sulle disgraziate vittime della sua brutalità. L' accusa era sostenuta dal cav. Favaretti; la difesa dall' avv. Piccini.

La strada della Pontebba. Togliamo dall'*Opinione* il seguente articoletto: «In molti giornali, italiani ed esteri, abbiamo letto lamenti, dubbi, interpellanze a proposito della costruzione della linea Udine-Pontebba. A dir vero, se si considera che la linea è stata concessa nel luglio del 1872 e che oggi sono decorsi quasi due anni, non parrebbe che quei lamenti e quelle interpellanze fossero senza ragione. È però d'uopo riconoscere che anche in quest' impresa, come in molte altre cose d' Italia, si son venuti a frammettere errori, eventualità, complicazioni amministrative, tutto quello insomma, che in affari può far perdere il tempo. Ora pare proprio che siamo per toccare alla fine del principio, poichè siamo assicurati che la Banca di Costruzioni di Milano ha messo mano ai primi 17 chilometri, chè tanto misurano i progetti già approvati.

Speriamo, d' altra parte, che il restante progetto sia pure al più presto definito e concordato, tanto che si possa dar principio a quelle opere d' arte, a cui si richiede più lungo spendio di tempo, e che debbono essere attaccate tosto, se si vuole avere la linea compiuta, non diremo presto, che ciò non potrebbe più dirsi, ma almeno entro un periodo di tempo non troppo irragionevole.

Un altro fatto che in qualche modo ci fa sperare più rapido il compimento del nostro desiderio, è la imminente emissione delle Obbligazioni che la Società dell'Alta Italia ha create per formare il capitale di costruzione di questa linea. Se ne parla come di un' operazione finanziaria che debba aver luogo al principio di aprile e che, fatta dalla Banca Generale di Roma, sarà anche appoggiata dai principali Stabilimenti di credito del regno.

Coteste Obbligazioni Pontebbane ci pare dovrebbero trovare buona accoglienza; hanno per sè il credito della Società ferroviaria dell'Alta Italia, la garanzia governativa e i prodotti di una linea, la cui importanza internazionale è riconosciuta da tutti. Tutte queste belle condizioni varranno a scuotere l' atonia del mercato e attirar l' attenzione della gente d' affari?

Non è competenza nostra rispondere alla domanda. Ciò che noi possiamo e vogliamo desiderare è che si adempia al più presto la promessa del Parlamento e la legittima aspettazione delle Provincie Venete.»

—Leggiamo a questo proposito nelle *Finance Italienne*: «Nella prima metà del prossimo aprile, la Banca Generale farà l'emissione di 56 mille obbligazioni, che costituiranno il prestito speciale contratto dalla Società dell' Alta Italia per la costruzione della strada ferrata Udine-Pontebba.

Su questa importante emissione, alla quale il pubblico favore è già assicurato, daremo più ampli dettagli nel nostro prossimo numero.»

Decisione del Consiglio di Stato. Il signor Isidoro Dorigo, condannato con Sentenza 24 marzo 1858 dell'Appello di Venezia a sei mesi di carcere duro in causa di una lotta avuta coi gendarmi austriaci, originata da movente di difesa, come ebbe a confessare la stessa precitata Sentenza, sebbene graziato con Reale Indulto 29 settembre 1867, si vedeva nondimeno in fatto escluso dall' esercizio dei diritti politici ed amministrativi. A fine quindi di rientrare nel negatogli godimento di questi diritti, innalzò nuova supplica alla Maestà Sovrana, invocando la riabilitazione del vigente Codice di procedura pel caso che la grazia già accordatagli non bastasse a ridonargli quella perduta capacità.

Il Ministro di Grazia e di Giustizia, adottando l' avviso del Consiglio di Stato, sentito in argomento, rescriveva al signor Isidoro Dorigo: — *Che non gli occorreva alcun provvedimento di riabilitazione* — avendo già riacquistato quei diritti colla precedente Grazia Sovrana.

Teatro Sociale. Anche jersera *Il sig. Alfonso* è stato applaudito nei punti di maggior interesse. Il pubblico peraltro non era molto numeroso; il *bis in idem* in questi casi non è applicabile che nelle città grandi, ove il pubblico si rinnova e per così dire si dà il cambio.

Prima della commedia e durante un intermezzo fu chiesto e ripetutamente eseguito l' inno di Garibaldi, in omaggio al grande italiano di cui jeri ricorreva il giorno onomastico.

Elenco delle produzioni drammatiche che si daranno nella settimana corrente.

Venerdì 20, *Moglie e buoi dei paesi tuoi*, di Gherardi del Testa, nuovissima, con Farsa.
Sabato 21, *Dita di Fata*, di E. Scribe.
Domenica 22, *Il marito in campagna*, di Scribe e Bayard.
Lunedì 23, *Il Ghiacciajo*, di L. Marenco.

Allo studio: *Alcibiade*, di Cavallotti — *Il Cantoniere*, di Ferrari — *La Fanciulla*, di Torelli.

Esposizione Internazionale di Orticoltura in Firenze. Sappiamo che il Consiglio dirigente la R. Società Toscana di Orticoltura ha stabilito di prorogare *a tutto il mese corrente* il termine utile per presentare le domande di ammissione alla esposizione internazionale che avrà luogo in Firenze dal 15 al 25 maggio p. v.

CORRIERE DEL MATTINO

— Il gruppo parlamentare, capitanato dall' on. De Luca Francesco (circa 80 deputati) ha tenuto una nuova riunione per procedere alla nomina della Commissione incaricata di studiare i provvedimenti finanziarii e riferire al partito.

Sono rimasti eletti gli onorevoli De Luca, Coppino, Casarini, Abignente, Maiorana, Nelli, De Sanctis, La Porta e Ferracciù.

Nessuna discussione ha avuto luogo; però è rimasto inteso che la Commissione suddetta, oltre avere l'incarico di cui sopra è parola, ha anche quello di formulare un programma politico e amministrativo, sulle cui basi possa ricostituirsi la sinistra parlamentare.

Il mandato ricevuto dalla Commissione è duraturo per un mese.

Secondo la *Libertà*, questa frazione della Camera avrebbe in animo principalmente di staccarsi dalla estrema sinistra, e di costituire un partito che ponesse a base del suo programma la riforma amministrativa.

— Leggiamo nella *Libertà*:

Qualche giornale ha parlato di un' amnistia che S. M. accorderebbe in occasione del 25° anniversario del suo Regno.

Sappiamo che per ora non c'è nulla di stabilito in proposito. Per questo occorre la sanzione sovrana e a S. M. non ne fu tenuta parola. Essendo il Re giunto in Roma, può essere che in uno dei Consigli dei ministri da Lui ordinariamente presieduti, venga discussa una proposta di amnistia; ma finora non ne fu parlato nemmeno fra i ministri.

— La Camera, proseguendo nella discussione del progetto di legge per modificare l' ordinamento dei giurati, giunse, nella sua ultima seduta, all' articolo 33.

Rimasero però sospesi sette articoli che hanno attinenza colla costituzione della Giunta di revisione delle liste, essendosi manifestate molte divergenze d' opinione intorno alle attribuzioni e alla composizione della Giunta medesima.

La Commissione, dopo esaminato gli emendamenti proposti a quegli articoli, ne riferirà alla Camera.

— La Camera ha convalidate le elezioni dei Collegi di Montecchio di Catania (2°).

La Giunta delle elezioni proporrà alla Camera l' annullamento dell' elezione del sig. Raffaele Minich. (3° collegio di Venezia.)

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Vienna 18. *(Camera)*. Approvansi tutti i paragrafi del progetto che regola le contribuzioni pel fondo ecclesiastico. Venerdì discussione del Bilancio.

Belgrado 18. La Serbia ricusa la congiunzione delle ferrovie presso Vischgrad in Bosnia, proposta dal Gabinetto ottomano.

Tuttavia i negoziati continuano.

Versailles 18. *(Assemblea)*. Challemel Lacour, sviluppando la sua interpellanza, domanda a Broglie che ripeta le dichiarazioni relative al Settennato onde assicurare il paese ch'è inquieto. Sostiene che il vero carattere del Settennato è la Repubblica. Domanda al Ministero *primo*: se la dichiarazione del potere di Mac-Mahon è al disopra di ogni contestazione, ed intesa ad interdire ogni tentativo di ristorazione monarchica; *secondo*: se egli si propone di reprimere ogni atto tendente a cambiare la forma di Governo stabilita. La seduta è sospesa. Ripresa la seduta, Broglie giustifica la legge sui Sindaci. Dice che l'Assemblea confidò a Mac-Mahon il potere in maniera immutabile, per sette anni. Questa durata è superiore ad ogni contestazione. L'Assemblea volle assicurare la Francia che durante il Settennato non vedrebbe alcun competitore al potere; volle assicurare l' Europa che tratterebbe per sette anni coll' uomo, la cui lealtà è incontestabile; questo fatto vale più che una platonica proclamazione della Repubblica.

Soggiunge che i lavori costituzionali sono riservati all'Assemblea, che il Governo vi si associerà presentando il progetto di una seconda Camera, e che il Governo farà rispettare il governo di Mac-Mahon da qualunque parte sia attaccato. Cazenove-Pradine, dell'estrema destra, dice che l'Assemblea ha diritto di rivendicare la Monarchia senza riguardo anche ai termini legali. Broglie risponde che l'opinione di Cazenove è personale, e non impegna il Governo. Lepere, della sinistra, in presenza delle diverse interpretazioni date alla proroga dei poteri, domanda nuove spiegazioni. La sinistra presenta un ordine del giorno esprimente la sfiducia nel Ministero. Il centro sinistro presenta un ordine del giorno di biasimo. L' Assemblea approva l'ordine del giorno puro e semplice con 380 voti contro 318.

Nuova York 18. Il Principe Kalakua fu eletto Re delle isole Sandwich. Alcuni ribelli attaccarono il palazzo dall'Assemblea, ma furono dispersi dagli Inglesi e dagagli Americani.

Sciangai 17. Ogni timore di torbidi a Tietn-sin è completamente scomparso.

Balona 18. Il Governo prussiano ottenne la concessione d' importanti miniere di ferro presso Bilbao.

Figueras 17. Saballs entrò a Olot senza resistenza.

Ultime.

Vienna 19. Nella seduta di ieri del Consiglio d'amministrazione dell' Istituto di credito fondiario venne presentato il bilancio, dal quale risulta la perdita della riserva e degli utili del 1873. Dal fondo di garanzia di 9 milioni verrà presa una somma relativamente ristretta.

Parigi 19. Fra Sadik pascià e il gruppo delle Banche parigine venneoggi ratificato il contratto per 40 milioni di franchi

Pest 19. Ghyczy ha rifiutato di entrare nel Ministero, causa la non riescita del Gabinetto di coalizione. Il partito del centro approvò il procedere di Ghyczy. In seguito ad una interpellanza di Szlavy, Senyey ha dichiarato di non voler entrare nel Ministero attuale e nemmeno di assumersi la formazione di un nuovo Gabinetto. Szlavy pregò l' Imperatore di accettare la sua dimissione, che venne anche accolta, stante l' impossibilità di formare un nuovo Ministero. Szlavy propose altresì all' Imperatore alcune notabilità per la composizione del nuovo Gabinetto. L' Imperatore consultò il presidente della Camera bassa, Bitto, il quale non venne finora incaricato della composizione del Gabinetto. Anche Trefort ebbe udienza dall' Imperatore.

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

19 marzo 1874	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	750.0	749.0	749.4
Umidità relativa . . .	79	56	85
Stato del Cielo . . .	nuvoloso	nuvoloso	nuvoloso
Acqua cadente . . .	1.1	—	—
Vento { direzione .	calma	S.	S.
Vento { velocità chil.	0	1	1
Termometro centigrado	8.6	13.3	9.2

Temperatura { massima 16.9, minima 4.3
Temperatura minima all'aperto 1.8

Notizie di Borsa.

BERLINO 18 marzo

Austriache	191.7/8	Azioni	135.3/8
Lombarde	87.1/4	Italiano	61.3/8

PARIGI 18 marzo

3 0/0 Francese 59.60, 5 0/0 francese 94.65, B. di Francia 3820, Rendita italiana 62.10, Ferr. lomb. 330, Obbl. tabacchi 483 25, Ferrovie V. E. 183 50, Romane 68.—, Obbl. 176 50, Azioni tab. 788, Londra 25.23 1/2, Italia 12—, Inglese 92 3/16.

LONDRA, 18 marzo

Inglese	92.1/4	Spagnuolo	19.—
Italiano	61.5/8	Turco	41.—

FIRENZE, 19 marzo

Rendita	71.25.—	Banca Naz. it.(nom.)	2132.—
» (coup. stacc.)	69.10.—	Azioni ferr. merid.	440.—
Oro	22.99.—	Obblig. » „	218.—
Londra	28.83.—	Buoni » „	—.—
Parigi	115.12.—	Obblig. ecclesiastiche	—.—
Prestito nazionale	67.—.—	Banca Toscana	1495.—
Obblig. tabacchi	—.—.—	Credito mobil. ital.	840.50
Azioni »	874.50.—	Banca italo-german.	259.—

VENEZIA, 19 marzo
Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0/0 god. 1 genn. 1874 da L. 71.30 a L. 71.35
» » » 1 luglio » 69.15 » 69.20

Valute

Per ogni 100 fior. d'argento da L. —.— a 268.—
Pezzi da 20 franchi » 22.97 » 22.98
Banconote austriache » 258.— » 258.25

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 17 marzo

Frumento	(ettolitro)		it. L. 27.40	ad L. 29 16
Granoturco	»		» 20.50	» 21.90
Segala nuova	»		» 18.10	» 18.25
Avena vecchia in Città	»	rasata	» 13.15	» 13 25
Spelta	»		» —.—	» 33 65
Orzo pilato	»		» —.—	» 33.65
» da pilare	»		» —.—	» 17.—
Sorgorosso	»		» —.—	» 9.—
Miglio	»		» —.—	» —.—
Lupini	»		» —.—	» 12.30
Saraceno	»		» —.—	» —.—
Lenti nuove il chil. 100	»		» —.—	» 44,25
Fagiuoli comuni	»		» —.—	» 34.—
» alpigiani	»		» —.—	» 37.—
Fava	»		» —.—	» —.—
Castagne	»		» —.—	» —.—

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

Claut 14 marzo 1874.

Dal 10 dicembre 1873 a tutt' oggi esercitava in questo Comune, per lo scioglimento del Consiglio, le funzioni di *R.° Delegato straordinario il sig.r dott.r Giuseppe Atti di Bologna.*

L' attività indefessa, l' energia, l' ingegno e l' equità di questo egregio funzionario gli procacciarono la stima e la benevolenza del paese, che vide con somma dispiacenza il termine della sua missione.

Infatti nel breve periodo di 3 mesi, Egli seppe porre in completo assetto un' Amministrazione da anni disordinata e sconvolta; ridonare la quiete ad un Comune conturbato da disordini amministrativi.

Gli Uffizi Comunali riordinati, la Contabilità regolarizzata, l' Istruzione pubblica incoraggiata, ampliata, i pubblici lavori spinti innanzi, l' ordine in ogni servizio ripristinato, la moralità nel paese rialzata, sono altrettanti titoli di benemerenza del sig.r *Atti* verso il Comune di *Claut*, che serberà di Lui la più grata, la più durevole ricordanza.

E la nuova Rappresentanza Municipale, interprete del voto dell' intero paese, sente e compie il debito di rendere pubblico attestato di grazie e di riconoscenza al *sig.r dott.r Atti*, augurando al suo ingegno, alla sua attività, alla sua integrità quella fortuna che non può certamente mancargli.

Pel Consiglio Comunale
la Giunta Municipale

BARZAN GIO. MARIA
GIORDANI GIO. BATTA
BORSATTI TOMASO
BARZAN OSVALDO
M. Cimolai Segret.°

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI GIUDIZIARJ

Avviso 2

Fa noto il sottoscritto che, non avendo avuto alcun esito addì 13 corrente marzo presso il R. Tribunale di Pordenone, per mancanza di oblatori, la pubblica asta dei beni dei signori dott. Olvino Fabiani ed Elena Della Chiave-Fabiani posti nelle pertinenze di Sequals divisi in otto lotti e di cui il bando pubblicato in questo giornale nei giorni 26 e 27 gennaio p. p. il R. Tribunale stesso, sulle istanze dei creditori esecutanti Bernardino ed Elena coniugi Della Chiave di Udine con ordinanza del 13 suddetto stabiliva che l'incanto avesse a rinnovarsi nell'udienza del 3 aprile 1874 col ribasso sopra ciascun lotto di due decimi del prezzo di stima.

Avv. Ciriari *procuratore*

Nota

per aumento del Sesto.

Il Cancelliere

del Regio Tribunale Civile e Correzionale di Pordenone visto l'art. 679 Codice di Procedura Civile,

rende noto

Che gl' immobili sottoindicati posti ad incanto ad istanza di Luigi Stefanut contro del Turco Domenico e Maddalena con Sentenza di jeri furono deliberati allo Stefanut per l. 563.10 corrispondente a 60 volte il Tributo diretto verso lo Stato, e che il termine per l'aumento non minore del sesto scade col giorno di mercordì primo Aprile prossimo venturo.

Immobili in Aviano

Map. n. 9909. Orto di pert. cens. 0.44 rend. l. 1.23.
Map. n. 9911. Orto di pert. cens. 0.13 rend. l. 0.36.
Map. n. 14168. Casa di pert. cens. 0.15 rend. l. 15.68.

Pordenone 18 marzo 1874

Il Cancelliere
Costantini.

R. TRIBUNALE CIVILE DI UDINE

BANDO VENALE 2

per vendita di Beni Immobili al pubblico incanto.

Si fa noto al pubblico

Che nel giorno 25 aprile prossimo alle ore 11 ant. nella sala delle ordinarie udienze di questo Tribunale Civile di Udine, ed avanti la sezione seconda, come da ordinanza 27 febbrajo passato.

Ad istanza del signor Gio. Pietro Vanni degli Onesti di Fagagna, rappresentato dal procuratore avvocato dott. Girolamo Luzzatti di Palma, ed elettivamente domiciliato qui in Udine nello studio dell'avvocato dott. Gio. Batt. Billia

in confronto

delli signori Lanfritto Antonio, Luigia, Pietro e Maria fu Gio. Batt. e Maria Nogaro vedova Lanfritto tutti residenti in Palmanuova, debitori, non comparsi

In seguito al Decreto 22 aprile 1870 n. 2374 della cessata Pretura di Palmanuova con cui fu accordato a favore del creditore ed in pregiudizio dei debitori il pignoramento immobiliare iscritto a quest' Ufficio Ipoteche nel giorno 17 maggio successivo al n. 2852, e trascritto nello stesso Ufficio a sensi delle leggi transatorie nel 30 novembre 1871 al n. 1642 Reg. Gen. d'ordine e n. 1169 Reg. Particolare.

Ed in adempimento di sentenza di questo Tribunale proferita nel giorno 27 novembre 1873 notificata nel 30 gennajo ultimo scorso per ministero dell' usciere Gio. Batt. Ossech a ciò specialmente delegato ed annotata in margine alla trascrizione del pignoramento immobiliare nel 28 gennajo predetto al n. 548 Reg. Gen. d' ordine e n, 39 Reg. Part.

Sarà posto all' incanto e deliberato al maggior offerente il seguente bene immobile.

Lotto unico.

Casa in Palmanuova all'anagrafico n. 398 vecchio, ed in mappa stabile al n. 45 di pert. cens. 0.10 pari ad are 1.90 rendita l. 85.80 fra i confini a mezzogiorno Borgo Cividale, levante eredi Bartolini, ponente Urbanis.

Il tributo annuo verso lo Stato corrisposto nel 1873 ascese a l. 18.75, ed il prezzo sul quale verrà aperto l'incanto è quello di l. 1125 offerto dall' istante.

L' incanto avrà luogo alle seguenti

Condizioni

I. La realità sarà venduta in un sol lotto ed a corpo e non a misura con tutte le servitù attive e passive inerenti alla medesima e come fu posseduto finora dai debitori e senza garanzia.

II. L'asta sarà aperta sul prezzo offerto dall' istante d' it. l. 1125.

III. La delibera seguirà al miglior offerente in aumento del prezzo offerto previo deposito del 10 p. 0|0 sul prezzo d' incanto e delle spese nella somma stabilita dal Bando.

IV. Il compratore entrerà in possesso a sue spese, ed a suo carico staranno le contribuzioni e pesi d'ogni specie dal giorno della delibera in avanti.

V. Il compratore pagherà il prezzo in valuta legale nei 5 giorni dalla notificazione delle note di collocazione dei creditori inscritti a termine e sotto le comminatorie degli articoli 718, 689 Codice procedura civile.

VI. Staranno a carico del compratore tutte le spese di subasta dalla citazione in poi comprese quelle della vendita.

VII. Il compratore rispetterà gli affittamenti a norma degli articoli 1597, 1598 Codice Civile senza che perciò possa esperimentare azione alcuna sia verso il creditore instante si verso altro creditore, nè pretendere diminuzione di prezzo.

Per quant' altro non trovasi provveduto nelle suddette condizioni e non fosse in opposizione con le stesse, s'intende che debbano aver vigore le disposizioni contenute nel Codice Civile sotto il titolo della vendita e nel Codice di Procedura Civile sotto quello dell' esecuzione sugli immobili.

E ciò salve tutte e singole le prescrizioni di legge.

Si avverte che chiunque vorrà accedere ed offrire all' asta dovrà depositare oltre il decimo del prezzo d'incanto la somma di l. 200 importare approssimativo delle spese dell'incanto, della vendita e relativa trascrizione.

Si avvisa pure che colla mentovata sentenza del Tribunale del giorno 27 novembre 1873 è stato prefisso ai creditori iscritti il termine di trenta giorni dalla notifica del presente Bando a depositare le loro domande di collocazione e i loro titoli in cancelleria all' effetto della graduazione, e che alle operazioni relative venne delegato il signor Giudice nob. Giuseppe Da Ponte.

Udine, dalla Cancelleria del Tribunale Civile li 15 marzo 1874.

Il Cancelliere
Malaguti.

N. 492 del 1873 2

EDITTO

Il Giudice delegato alla ulteriore trattazione del concorso dei creditori aperto sulla sostanza dei fratelli Giacomo e Giovanni Battista Marangoni

rende pubblicamente noto

che in seguito al primo esperimento d'asta caduto deserto in quanto ai lotti 2, 3, 15, 16, 20, 32, 34 e 35 per mancanza di oblatori in conformità alle condizioni contenute nel precedente Editto 17 ottobre anno decorso.

Nel locale di questo Tribunale nella Camera di sua residenza nel giorno 23 aprile p. v. dalle ore 10 alle tre pom., ed occorrendo nei di successivi non di festa si terrà un secondo esperimento d'asta per la vendita dei beni compresi nei suddetti lotti che vengono qui sotto descritti verso il proporzionale ribasso di un decimo del prezzo della prima asta, ed alle seguenti

Condizioni

I. L'incanto si aprirà sul prezzo attribuito nel presente a ciascun lotto e la delibera non verrà fatta a prezzo inferiore.

II. L' asta e la vendita sarà proclamata separatamente lotto per lotto.

III. Vengono ammesse offerte cumulative per tutti o per più lotti, ed anzi l' oblatore collettivo di più lotti sarà preferito ove la somma da lui offerta sul complesso superi od almeno eguagli l' importare complessivo delle somme dei singoli offerenti.

IV. Interessando nelle viste del successivo riparto di conoscere il vero prezzo ricavato da ogni singolo lotto, anche l' oblatore collettivo sarà obbligato a determinare per ogni lotto la propria offerta, ben inteso che il suo diritto di prelazione sarà calcolato sulla somma complessiva, in quanto superi od almeno eguagli come si disse le risultanze delle somme parziali di altri aspiranti a singoli lotti.

V. Ogni aspirante all' asta dovrà previamente depositare in questa cancelleria l' importo eguale al decimo del prezzo di sopra attribuito a cauzione dell' offerta; e dovrà inoltre depositare l' importo delle spese d' incanto e relative nella misura che verrà determinata dal cancelliere.

VI. Il deliberatario definitivo dovrà entro dieci giorni dalla delibera depositare il pareggio del prezzo alla Banca del Popolo in Udine.

VII. Staranno pure a carico dei compratori le imposte d' ogni specie a partire dalla delibera.

VIII. I censi che si pretendono infissi sopra alcuno dei fondi da vendersi e pei quali pendevano o pendono le liti resteranno con tutti i loro accessori e conseguenze a carico della massa.

IX. Mancando il deliberatario all' adempimento degli obblighi a lui incombenti avrà luogo a tutto suo rischio e spese il reincanto.

X. La vendita avrà luogo a corpo e non a misura, nello stato e grado in cui si trovano i beni, e con tutti i diritti ai medesimi inerenti.

XI. La massa non risponde per le molestie ed evizioni eventuali dopo la vendita.

XII. Finchè non sia ottenuto l'aggiudicazione in proprietà dei beni ai deliberatari, restano i beni stessi in amministrazione della massa.

Descrizione delle realità da vendersi.

Distinta dei beni componenti i varj lotti.

Pertinenze di Pozzuolo.

Lotto II.

N. 425 Casa colonica, 424 orto denominato Pozzuolo, ettari —.12.90 rend. l. 30.25 prezzo l. 1894.60, confina a levante strada, mezzodì e ponente questa ragione, tramontana parte questa ragione e parte Brunisso Valentino.

Osservazione: Ritenersi esclusa la stalletta e stanza annessa ricavata alla estremità dell'aja verso tramontana che restano unite al lotto VI.

N. 1939 Aratorio den. Lavia, ettari 1.39.70 rend. l. 32.93 prezzo l. 1471.94, confina a levante Bettini Angelo mezzodì Berlasso eredi fu Domenico, ponente Gorizizzo Giuseppe ed eredi Berlasso suddetta tramontana Follini Vincenzo, Brunizzo ed altri.

N. 1013 Aratorio den. Remis, ettari —.83.10 rend. l. 8.89 prezzo l. 774.69, confina a levante Stradulino Giovanni, mezzodì Tassini Orsola vedova Morgante, ponente e tramontana Grillo Pietro.

N. 1023, 1027, 1030 Aratorio den. Via di Mortegliano, ettari 2.70.50 rend. l. 29.94 prezzo l. 2467.86, confina a levante eredi Lombardini e Stradulino Giovanni e parte strada, mezzodì parte stradella, eredi co. Gradenigo-Sabbatini, Stradolini Giovanni, e Tassini Orsola, ponente della Vedova Giuseppe ed eredi Gradenigo suddetti tramontana eredi Gradenigo succitati Tassini Orsola e strada.

N. 1241 Aratorio den. Sterpam, ettari —.85.10 rend. l. 19.57 prezzo l. 828.80, confina a levante eredi co. Gradenigo-Sabbatini, Piva ed altri mezzodì eredi conti Gradenigo-Sabbatini, ponente Marmossini Leonardo, tramontana stradella.

N. 1579 Aratorio den. Valle, ettari —.27.20 rend. l. 3.86 prezzo l. 323.57, confina a levante Cossio Candido, mezzodì Cosattini Antonio, ponente della Vedova Giuseppe ed altri, tramontana Missana Paolo.

N. 490 Aratorio den. Visinich, ettari —.83.10 rend. l. 8.39 prezzo lire 807.74, confina a levante Ospitale Civile di Udine, e Bierti Francesco, mezzodì conti Gradenigo-Sabbatini eredi e Bierti suddetti, ponente strada, tramontana Tassini Orsola vedova Morgante.

Pertinenze di Sammardenchia.

N. 442, 446 Prato den. Pra di Sammardenchia, ettari —.74.10 rend. l. 10.60 prezzo l. 880.20, confina a levante Cassacco Gio. Batt., mezzodì e ponente Condolo e Duca Angelo tramontana strada e parte particolari di Sammardenchia.

Osservazione: Giusta insinuazione del conte Nicolò di Zucco il controscritto n. 490 insieme agli altri 462, 1296, 1394 sarebbero obnosci alla contribuzione annua di frumento staja 4.5 2|4, segala staja 1.3 3|4, granoturco staja 1, galline n. 2, uova n. 20 e contanti austr. l. 0.64, meno il quinto il cui capitale fu proposto in l. 1494.20.

Totale lotto II. l. 9449.32.

Pertinenze di Pozzuolo.

Lotto III.

N. 355 Orto, 356 Casa colonica, 358 Orto, 359 Orto den. Pozzuolo, ettari —.25.40 rend. l. 39.43 prezzo l. 1652.80, confina a levante strada, mezzodì eredi conti Gradenigo-Sabbatini e parte Masotti, ponente stradolino Daniele e Zucco co. Enrico, tramontana Zucco co. Enrico e parte strada.

Osservazione: Giusta insinuazione la proprietà diretta dei n. 356, 358 e 359 pel censo annuo di l. 23.03 che importa il capitale di l. 460.60 la si pretenderebbe da S. E. Cardinale Asquini.

N. 1964 Aratorio den. Sperlungo, ettari —.41.— rend. l. 2.87 prezzo l. 221.40, confina a levante Lirussi Giovanni, mezzodì Masotti Giuseppe ed eredi conti Gradenigo-Sabbatini, ponente Patriello Domenico, tramontana Serafini Domenico.

N. 1965 Aratorio den. Sperlungo, ettari —.96.— rend. l. 6.72 prezzo l. 848.88, confina a levante eredi conti Gradenigo-Sabbatini, mezzodì eredi suddetti ed altri, ponente Patriello Domenico e parte eredi Gradenigo co. Sabbatini, tramontana questa ragione.

N. 1928 Prato den. Pra dei Loazzi, ettari —.48.50 rend. l. 7.13 prezzo l. 471.42, confina a levante Fabbro Pietro e moglie, mezzodì Benvenuti Anna maritata Cossio, ponente Tomadoni Carlo, tramontana Follini Vincenzo.

N. 817 Aratorio den. Savalons, ettari —.38.— rend. l. 2.86 prezzo lire 292.68, confina a levante e mezzodì Dusso Quinto, ponente e tramontana Masotti Giuseppe.

N. 675 Aratorio den. Vin di Mortegliano, ettari —.38.50 rend. l. 9.05 prezzo l. 395.82, confina a levante Burattino Gio. Batt. mezzodì stradella ed eredi co. Gradenigo, ponente eredi co. Gradenigo, tramontana questa ragione col mappal n. 672.

N. 672 Aratorio, 2116 Boschina dolce, den. Vin di Mortegliano, ettari 1.15.90 rend. l. 27.08 prezzo l. 1317.39, confina a levante eredi conti Gradenigo-Sabbatini, mezzodì Burattino Gio. Batt., e questa ragione, ponente strada metto a Mortegliano, tramontana eredi co. Gradenigo-Sabbatini.

N. 1417 Aratorio den. Via di Bertiolo, ettari —.60.60 rend. l. 20.12 prezzo l. 1000.73, confina a levante stradella, mezzodì Tassini Orsola vedova Morgante, ponente eredi co. Gradenigo-Sabbatini, tramontana Bierti Francesco.

N. 1394, 229 Aratorio den. Dulinis, ettari —.86.20 rend. l. 4.88 prezzo l. 649.73, confina a levante e tramontana eredi co. Gradenigo-Sabbatini, mezzodì Follini Vincenzo, ponente Cossio Candido.

Osservazione: Pel 1394 veggasi annottazione al lotto II relativa al n. 490.

N. 1631, 516 Aratorio vitato den. Braida delle pietre, ettari 1.50.30 rend. l. 22.04 prezzo l. 2755.84, confina a levante torrente Cormor, mezzodì eredi co. Gradenigo-Sabbatini, ponente eredi suddetti e parte Follini Vincenzo tramontana strada.

Totale lotto III it. l. 9606.69.

Lotto XV.

N. 895 Aratorio den. Tomba lunga, ettari —.44.40 rend. l. 6.30 prezzo l. 291.17, confina a levante, mezzodì e tramontana Tassini Orsola vedova Morgante, ponente eredi co. Gradenigo-Sabbatini.

Lotto XVI.

N. 1096 Aratorio den. Brus, ettari —.30.80 rend. l. 5.39 prezzo 316.01, confina a levante, mezzodì Bigozzi Lucia vedova Lombardini, ponente e tramontana Follini sig. Vincenzo.

Lotto XX.

N. 1351 Aratorio den. Via di Bertiolo, ettari —.71.— rend. l. 10.08 prezzo l. 558.36, confina a levante Ospitale civile di Udine mezzodì Bigozzi Lucia vedova Lombardini e Bierti Francesco, ponente Bigozzi Lucia vedova Lombardini, e tramontana Cossio Candido.

Pertinenze di S. Maria Sclaunicco.

Lotto XXXII.

N. 131 Aratorio den. Campo in prato, ettari —.37.50 rend. l. 4.24 prezzo l. 222.75, confina a levante Favotto Agostino, mezzodì Marangoni Francesco ponente Trigatti Antonio e fratello, tramontana Siardi Pietro.

Lotto XXXIV

N. 1088 Aratorio den. Via di Sclaunicco, ettari —.62.20 rend. l. 7.03 prezzo l. 578.24, confina a levante questa ragione, Tosoni-Bubini Giulio, Marangoni Francesco ed altri, mezzodì Zorzi Sebastiano, ponente Marangoni Francesco, tramontana Marangoni G. Battista.

Lotto XXXV

N. 1041 Aratorio den. Goletta, ettari —.39.80 rend. l. 4.50 prezzo l. 214.92, confina a levante Pertoldi Giacomo, mezzodì Scanevino Giacomo, ponente confine territoriale di Sclaunicco, tramontana Trigatti Antonio e fratello.

Dato in Udine, li 2 marzo 1874.

Il Giudice Delegato
Luigi Lorio.
Lodovico Malaguti Canc.

Udine 1874, — Tipografia G. B. Doretti e Soci.